

[Con un inedito di Fourier sul *neutro*]

Antonio Rainone

Il desiderio della libertà e la libertà del desiderio. Come leggere il neutro universale in Charles Fourier

Quasi tutte le volte che l'idea dell'uomo si presenta alla sua attenzione, Fourier ne sottolinea la problematicità tirando in ballo una frase perentoria di Jean-Jacques Rousseau che, per definire gli uomini civili, usava appunto dire: "ce ne sont pas là des hommes; il y a quelque bouleversement dont nous ne savons pas pénétrer la cause". D'altra parte, l'uomo civile, lo sconvolto, interrogato egli stesso sulla sua natura, risponde parlando non di se stesso ma del suo genere; egli si pensa sempre sotto forma "universale", non riesce cioè a vedersi, in quanto uomo, se non per il suo far parte dell'Umanità: nell'atto stesso per cui si specifica uomo, si ripropone l'appartenenza al suo genere, all'unità biologica, come ad una totalità, quasi fosse una necessità matematica. Egli è la parte di un intero, un fattore omogeneo al più grande Tutto, una x nella serie illimitata della ripetizione.

L'umanità è certo pensabile come specie, così come lo è la cavallinità (d'altronde ogni animale ha la sua animalità). La grande topica della zoologia fonda il suo discorso sugli ordini specifici delle universalità animate. Trattare l'uomo come un animale universale è anche l'indispensabile premessa, sempre intesa anche se omissa, di ogni Carta costituzionale.

Qualche cosa dunque l'abbiamo acquisita: il genere non l'hanno mai perso né i cavalli né gli uomini, perché allora, al contrario delle altre specie animali, questi ultimi, proprio nell'ostinata riaffermazione della loro genericità, appaiono come persi alla loro esistenza di uomini, come non-uomini? Nel discendere dalla premessa generale alle conclusioni particolari, un soggetto universale si dissolve nei suoi predicati costitutivi, ma a questo punto la deduzione sillogistica si rivela paradossale: ove il genere appariva, l'esemplare invece non è più in grado di ripresentarne neppure l'ombra. La catena si è spezzata ed ora gli anelli sono del tutto svincolati, disciolti in tante parti a sé stanti. Fra la supposta unità ed i componenti non sussiste più alcuna omogeneità organica. Supporre quindi di poter far riposare l'armonia sociale sul sillogismo politico dell'universalità costitutiva è una pia illusione. L'elemento costitutivo, l'uomo esemplare, cioè l'esemplare "uomo", ove coincida con la sua universalità non è altro che un ente logico, e nel reale una tale esemplarità non è neppure riscontrabile (anche perché l'androgino è rimasto un'ipotesi). Nondimeno tutti credono di partire dall'uomo nel definire il proprio statuto esistenziale. La società civile è la società di questi uomini *bouleversés*: una società reale nell'universale, ma quanto mai irreali nelle sue parti costitutive umane. Una società in cui avviene il contrario di quanto l'ordinario intelletto suppone normale; l'universale presenta un carattere topico, i particolari, viceversa, dei caratteri utopici (che non hanno

luogo; cfr. i *Topici* di Aristotele). Le differenze, le diversità, le connotazioni, le caratteristiche, non hanno più alcun valore se non relativamente alla loro qualità generica d'essere i limiti di un transitivo, il non-luogo di una permanente ripetizione, il disponibile d'una moneta universale, il privativo desiderante delle mobilità combinatorie. Il soggetto (l'umano vuoto) desidera essenzialmente appropriarsi di una topografia per darsi un nome generico, cioè scambiabile. Vuole quindi ricchezza e libertà, poiché l'unica localizzazione è in grado di dargliela solo l'universale umanistico.

Tornando ora a Fourier, appare chiaro come egli, una volta acquisita questa "estrospezione", quando dice a se stesso: "Sois l'Oedipe nouveau de cette énigme obscure" (f. 105, manoscritto 24-9, 10 AS), non possa più riproporre la primitiva risposta all'enigma della Sfinge; non è più possibile rispondere: "l'uomo". Fourier rispolvera una figura retorica con la quale riesce ad uscire dalla ripetizione del vecchio enigma, negando la neutralità del singolare, l'individuo uomo. La clavis aedificandi della pluralità, il principio armonico del nuovo ordine, dissolvendo un'unità costituita nel rovescio dell'esistente in autonoma universalità (locus absolutus), fa appello ai germi di una natura originaria che riproduca anche gli originali rivelandone tutte le caratteristiche specifiche: il faut d'abord séduire les enfants.

Il bambino non è l'uomo. Esso è il neutro interno al genere stesso, un nulla, un non-essere che ha, nondimeno, la proprietà d'essere universale ed insieme utopico. Se l'universalità lo accomuna all'uomo generico, la sua utopicità essenziale lo oppone all'universale formale ed oggettivo così come la vita della specie potrebbe opporsi alla genericità della vita (si ricordi che universali reali sono Dio e il denaro, secondo che riferiti all'astratto oppure al concreto).

Il progetto di seduzione del neutro comporta, in pratica, l'uso di una sintassi delle passioni; in teoria, la formulazione di una grammatica passionale. E qui per prima cosa bisogna sapere che, se nell'ordine cosmico, nel movimento oggettivo, la matematica è il neutro armonico, nell'ordine della soggettività il vivente ricompona la sua unità nella radice iper-neutra della passione stessa del genere, nell'amore, altrimenti detto passion de l'unitéisme. La libertà ed il movimento dei partecipi si giocano nell'armonia di un ordine tassonomico informato unicamente dal desiderio; è il desiderio stesso che organizza le sue libertà costitutive. La conoscenza stessa è qui ricomposta, favorita e parlata per servire all'astuzia della seduzione comunitaria, nella ingegnosità del Falansterio.

Fourier osa ipotizzare una congruenza rivoluzionaria fra l'essenza dinamica della soggettività (né è possibile un soggetto che non sia utopico, cioè nell'altro dello spazio, in movimento) e l'ordine costituito delle destinazioni e delle funzioni sociali. Questa armonia passa attraverso il riconoscimento dell'organicità desiderante: "le désir, loin d'être déréglé, rentre dans la classe des causes proportionnelles aux effets; la pression de nos passions doit être proportionnelle aux destins qui nous sont réservés en Harmonie" (Du Parcours et de l'unitéisme, Œuvres, t. XII, p. 498).

In pratica, il codice d'attrazione armonica presuppone, perché ne sia realizzabile il libero movimento, uno spostamento della funzione di soggetto universale dal campo dei valori universalmente determinanti al campo dei centri di forza vivente.

La transizione comporta anche un rovesciamento: soddisfatto il movimento della moneta vivente, goduto sino in fondo il desiderio della libertà (come libertà dall'altro, come libertà monetaria o generica), il problema è di riappropriarsi della vita della moneta, cioè della "dialettica", dell'animazione della vita, della creatività, come in Fourier leggevano assai bene i surrealisti. L'âme intégrale non appartiene alla persona umana: l'amore non opera soltanto nella congiunzione dello spirito e del corpo, nel singolare, esso è ancora scrittura musicale, parola commutativa, affinità e proporzione nella progressione dell'illimitato. A definire l'uomo, tenendone ferma l'utopicità essenziale, si ha che la sua esistenza è caratterizzata da una topicità contraddittoria: l'essere reale dell'uomo è l'uomo e la donna. L'essenza generica presenta una doppia esistenza; e la ricomposizione di entrambi questi luoghi è necessaria al fine di ricreare il genere umano: il neutro sessuale è una sorta di tertium generationis, il nesso che esclude la separazione dei topi e nella sua unità riproduce una proiezione dell'essenziale e non semplicemente l'esistente, Il bambino non è quindi asessuato ma essenzialmente sessuato. Esso è più vicino al genere e più che la donna e l'uomo ne ritrasmette la movimentata impulsione. Nei turbini d'armonia gli anficori dei bambini sono cardini di movimento: in essi il genere fonda la possibilità permanente dell'accordo e della conciliazione dell'ordine naturale e di quello politico.

Al neutro deve attingere quella scienza dell'utopia che è la sapienza sempre ripetuta di una filiazione senza storia apparente, la conoscenza di un locus fantastico ed illusorio, un vero specchio senza fondo quale può essere l'attivo immaginario, costruttore di analogia infiniti. Il neutro è la matrice di ogni possibile moltiplicazione; in tutti i teatri del mondo l'armonia combinatoria ne svela l'inconsueta regia. Il neutro apre spazi illimitati lì dove precise chiusure sembravano accavallarsi, esso è quel luogo in cui, caso eccezionale, è possibile leggere simultaneamente "il concorrere di due negazioni e la distanza presa in confronto a questa congiunzione, come se il neutro fosse un luogo altro (né l'uno né l'altro), ma anche l'altro dal luogo (il non-luogo, l'utopia)", come Louis Marin dice riferendosi all'utopia "grammaticale" (Utopiques: jeux d'espaces, Paris 1973, p. 29).

Vi è poi un'altra utopia, l'utopia dell'utopia; il discorso dell'utopia è più dell'utopia del discorso. Scrivere una grammatica della utopia comporta una tale ambizione: il Grande Trattato delle passioni, cui Fourier lavorò durante ventotto anni, sino alla morte, rientra nel numero di questi progetti rivoluzionari. Tutto sta nel riconoscere che l'ordine armonico fondamentale, anche negli accordi di natura sociale, non deriva dalla classe dell'artificio, bensì dai criteri e dalle combinazioni di una struttura teorematologica centrale, quel che Fourier definì il Théorème de l'emploi intégral de la Vérité. Il primo lemma di questo teorema (sulla natura del neutro) è anche la regola fondamentale della grammatica passionale. Il testo inedito di Fourier che qui

presentiamo, Du neutre sexuel, è compreso nella prima parte del Livre hypo-majeur del 2e. Essai du plan du Grand Traité des passions.

Buona parte dei manoscritti relativi a quest'opera (che non fu mai portata a definitivo compimento e le cui varie sintesi espositive, pubblicate man mano a scopo di divulgazione non riescono a ridarne la complessità) è oggi conservata negli Archivi nazionali di Parigi (Fond fourieriste, 10 AS).

E. Poulat che ci ha dato un inventano dettagliato di questi manoscritti (Les cahiers manuscrits de Fourier, étude historique et inventaire raisonné, éd. de Minuit, 1957), ne ha studiato anche la composizione. L'inedito che ci interessa occupa le pagine 23-25 del quaderno 24 (cote 9), ed introduce l'analisi dei "movimenti misti nelle transizioni passionali". Per il suo contenuto esso si avvicina, approfondendone però alcune prospettive, alla parte iniziale del Nuovo mondo amoroso, l'inedito di Fourier pubblicato per la prima volta da Simone Debout nel 1967 (Anthropos, pp. CXII-521).

Du neutre sexuel fu composto, quasi certamente, fra il 1817 ed il 1819, durante il soggiorno di Fourier nella casa della sorella, a Belley.

CHARLES FOURIER

3e NOTICE - Du mouvement mixte des transitions passionnelles.

Ulterlogue.

DU NEUTRE SEXUEL

Les 2 (3) liens sont le neutre et l'ambigue

puissances, divisions, variétés.

En mécanisme passionnel comme en matériel on ne peut atteindre à l'harmonie que par l'emploi de divers liens dont nous allons traiter sous les titres de neutre mixte et ambigu formant les transitions. C'est bien mal connaître la nature que de ne pas admirer le neutre en lien fondamental (ou donc trinité comme inspiration: mal connaître la nature que de prétendre à établir quelque harmonie sans intervention du genre neutre. C'est bien... etc.: à quoi servent donc ces inspirations heureuses de trinité que l'homme se plait à trouver ou supposer dans la nature et la Divinité, s'il se croit miroir de l'univers et unitaire avec Dieu que ne commence-t-il par se distinguer lui-même en trinité passionnelle composée du masculin ou sexe majeur, du féminin ou sexe mineur et du neutre ou sexe mixte enfantin, division qu'on doit observer de même dans les calculs du passionnel.

Le neutre est pivot de balance entre les 2 puissances principales (par exemple en passionnel que les 3 passions distributives ou neutres tiennent le balance en équilibre

entre les sensuelles et les aimantes (ou vibrations), ainsi pour mettre en harmonie le sexe masculin et le féminin (il en est de même des sexes), il faut recourir au sexe neutre qui se compose des enfants. C'est un principe méconnu des civilisés qui n'ont aucune idée des emplois du neutre. J'aurai souvent occasion de le leur reprocher. [Voyez l'art. des gammes, 1 rosat 49].

L'enfant est privé des deux passions cardinales mineures. Il ne connaît point l'amour ni le paternisme (famillisme). Tout ce qu'on nous dit de sa tendresse filiale n'est qu'un tissu d'illusions. L'enfant ne forme réellement pour les pères et mères que des liens de l'amitié et quelques liens d'ambitions et parfois de cabale d'esprit et de corps, il ne peut pas avoir d'autre sentiment tant qu'il ignore en quoi consiste l'acte de paternité. En outre l'enfant est privé du tact composé qu'on appelle jouissance, il forme donc un sexe fort différent des 2 autres, il est germe de l'homme et de la femme sans être ni l'un ni l'autre (de même que la chenille est germe du

papillon sans être papillon), d'ailleurs l'absence des 2 cardinales mineures donne aux autres passions de l'enfant une marche (essor) inverse de celle qu'elles prennent chez les jeunes pubères, l'enfant forme donc en spirituel et en matériel un sexe tout à fait distinct des 2 autres, c'est le sexe mixte-neutre, ou sexe de transition. comprenant tout ce qui est au dessous de la puberté. Ce sexe mixte devrait jouer un rôle très motif dans la mécanique sociétaire: où il est nul selon tous nos perfectibilistes.

Ils ne savent pas donner aux enfants, civilés (sic!) ou barbares, une organisation particulière, établir des rivalités industrielles entre le sexe neutre ou âge impubère et les 2 sexes masculin et féminin. De là vient que le sexe neutre n'est en politique civilisée l'objet d'aucun calcul relativement à la balance à établir entre les 2 autres sexes.

Par suite de cette lacune les 2 sexes pubères, le masculin et le féminin, sont en discorde permanente, partout le sexe fort empiète sur le faible et s'attribue plus ou moins la part du lion; l'empiètement est bien pire dans l'état barbare, mais il existe aussi dans l'état civilisé quoi que moins vexatoire. Aucune harmonie sociale ne pouvant s'établir sans l'intervention du neutre qui est lien des 2 autres genres de même qu'en mécanisme d'univers le principe neutre ou mathématique est lien des 2 principes matériel et spirituel. Dès la 6e période, Garantie, les enfants commencent à former une puissance politique et leur influence va croissant dans la 7e, elle est au plus haut degré dans la 8e ou Harmonie. Une des plus étranges dispositions en harmonie s'est l'organisation distincte des enfants, ils y forment une puissance à part ayant ses autorités de même âge, et ses intérêts séparés de ceux des pères et mères. Sur 16 amphi choeurs dont se compose un Tourbillon d'harmonie, il n'y a de subordonné aux pères que l'amphi choeur n° 1, qui est celui des bambins et bambines trop faibles pour entrer en mécanique, mais les amphi choeurs 2, 3, 4, 5, 6, qui comprennent les ages de 4 à 20 ans, jouissent d'une pleine indépendance, ne reçoivent aucun ordre des chefs qui dirigent les 2 autres sexes. Dans le cas de rassemblement général du Tourbillon, c'est quelque fois un chef de l'enfance, le Roitelet ou la Roitelette, qui commande les Choeurs de tout âges.

L'enfance en harmonie est donc pleinement égale en droits aux 2 autres sexes, qui sont à leur tour égaux entre eux en droits, je ne dis pas en toutes choses puisque l'harmonie est incomplète avec l'égalité de fait, les femmes ayant aussi leurs autorités et relations distinctes comme celles des enfants, aucun des 3 sexes ne peut être ni opprimé ni oppresseur.

C'est par l'enfance ou sexe neutre qu'on établira les premiers liens de l'harmonie lorsqu'on fondera les tourbillons et surtout celui d'épreuve.

Les enfants, moins imbus de préjugés et plus faciles à diriger selon l'attraction et la nature, pourront être en plein engrenage au bout de 3 mois, tandis qu'il faudra au moins 6 mois, pour dégrossir les 2 autres sexes, les désobstruer d'esprit civilisé et barbare, les purger de leurs préventions (de devoir, de vertu et autres visions) qui entraveront en tout sens le jeu de l'attraction à tel point que le tourbillon d'épreuve,

au bout de la belle saison et à la cessation des travaux agricoles, retombera en calme passionnel et en paralysie politique pendant tout le premier hiver (dans tout le mécanisme général des 3 distributives). Durant cette crise les enfants seront plus précieux que les deux autres sexes et soutiendront presque à eux seuls tout le lien social.

Comme la Civilisation est un mécanisme entièrement fondé sur la contrainte, les politiques n'ont pas pu reconnaître l'importance des enfants en mécanique passionnelle ni leur assigner un rang quelconque dans l'ordre social. C'est une des grandes fautes de nos législateurs et l'état social ne peut s'élever en degré qu'à mesure qu'on la répare, aussi pour passer au Garantisme ou 6e période qui suit la civilisation, faut-il commencer à établir les droits politiques des enfants et en outre ceux des femmes. Nos savants n'ont spéculé que sur les droits des hommes et n'ont même pas admis le premier de tous qui est le droit au travail. Ces beaux esprits si enjoués d'équilibre trinitaire ne seront sans doute pas surpris d'apprendre que le dit équilibre doit s'établir parmi les sexes et qu'il faut admettre entre eux trois puissances concurrentes, rivales et indépendantes, ce sont les Enfants, les femmes et les hommes.

Je place les hommes au dernier rang, parce que pour classer selon l'influence de l'attraction passionnelle, où l'attraction s'établit du faible au fort, c'est à dire que l'ordre de choses qui opérera attraction industrielle, entraînera les enfants plus vivement que les pères et mères, et les femmes plus vivement que les hommes, de sorte que dans l'harmonie ce seront les enfants qui donneront la principale impulsion au travail et après eux ce seront les femmes qui entraîneront les hommes à l'industrie. Assertions incompréhensibles jusqu'à la preuve. Elles doivent faire pressentir que le mécanisme de l'attraction dont nous allons traiter sera en tout sens l'opposé des opinions civilisés. Et pourrait-il en être autrement puisque rien n'est plus opposé à la nature que la civilisation.

Au lieu de se rapprocher de la nature elle s'en éloigne en tout sens jusque dans les coutumes qui ne sont pas asservies au préjugé, témoin le langage qui chez les modernes omet le genre neutre si utilement employé dans les langues anciennes. Les trois dialectes, français, italien, espagnol, ont perdu la distinction du neutre en substantifs et adjectifs, distinction qui existait dans le latin, leur langue mère; cette lacune est une dégradation incontestable. Il eût fallu pour perfectionner notre système grammatical lui donner non seulement le neutre qu'admettaient les anciens mais l'enrichir du neutre composé qui n'existait pas chez les Grecs et les Latins, réduits au neutre simple. C'est là un des mille indices qui prouvent que si nous l'emportons sur l'antiquité en progrès des sciences fixes, nous avons dégénéré d'elle en tout ce qui tient au système de la nature dont notre civilisation s'éloigne plus que jamais. Je le démontrerai sur des détails plus importants que celui du langage.